ROMA — L'opera di spegnimento delle fiamme di un incendio divampato nei boschi del Lazio.

Permane critica la situazione in molte località del Paese

La Regione Toscana denuncia: dolosi gli incendi all'Elba

Le fiamme hanno intaccato finora 3.100 ettari sui monti dell'isola - Il fuoco è divampato anche sulle montagne dell'Irpinia e della Basilicata - Trovato un ordigno incendiario nei pressi di Scandicci - Da 10 giorni brucia una pineta in Val Brembana

La distruzione delle bellezze naturali in Italia

Lo scempio del panorama e l'anonima speculatori

Dietro le fiammate gigantesche che stanno divorando tanti boschi italiani, fra cui, immancabile, il promontorio di Portofino, si profila — come ogni anno — anche la causa dolosa, l'ombra della speculazione edilizia. C'è la siccità, c'è l'irresponsabile incuria dei turisti, c'è la seria mancanza di adeguate misure di prevenzione, di controllo, di intervento, ma vi è anche il dolo di chi, sbarazzando certi terreni boschivi, prepara l'ingresso alle ruspe e al cemento. Centinaia di comuni mancano ancora di piani regolatori; manca in Italia addirittura una legge urbanistica, mentre tanta parte del nostro territorio, tante zone paesaggistiche sono ormai irrimediabilmente compromesse. Qui vi è una precisa responsabilità dei governi.

Speculatori e ruspe, aiutati spesso da amministratori incapaci e di pochi scrupoli, stanno mettendo a sacco quanto resta di paesaggio e di verde in Italia, malgrado sia da tutti ammesso che una delle cause delle flessioni nell'afflusso dei turisti stranieri in Italia sia dovuto proprio ai guasti ecologici, alla devastazione dei panorami, agli inquinamenti.

Molti comuni del Garda, proprio in questi giorni si sono consorziati per fronteggiare i problemi di inquinamento delle acque. Un lago che vantava fino a qualche anno fa il primato delle acque limpide, vede oggi comparire sulle spiagge di molti comuni rivieraschi i cartelli che vietano la balneazione. E si potrebbe parlare ancora dello stato pietoso in cui sono ridotti altri laghi prealpini già famosi.

Si moltiplicano le notizie sconvolgenti provenienti da tutta Italia, a proposito di speculazioni edilizie, distruzioni ambientali — non soltanto dovute alle fiamme — e inquinamenti. In Abruzzo, la magistratura ha aperto una inchiesta sulla costruzione di ben novecento villini realizzati — gomito a gomito — dal '70 in poi, sul litorale che va da Pescara a Francavilla a Mare. Alcuni giorni fa su un tratto di questa stessa riviera era stata vietata la balneazione per l'inquinamento causato da una grossa fogna che sfocia in mare.

Sempre in questi giorni, un giornale torinese pubblicava la lettera collettiva di alcuni cittadini di Pino Torinese, i quali segnalavano che «una grande impresa di costruzione romana costruirà una quarantina di ville» nei boschi di Valle Gola di Pino Torinese. I boschi di tutti scompariranno sotto una colata di cemento «E' giusto?», si domandavano quei cittadini.

Sono notizie riferite a mo' di esempio. Quanti altri casi terragnosi si potrebbero citare?

Il caos edilizio, figlio di un modello di sviluppo che ha favorito e continua a favorire, assieme ai profitti monopolistici, le rendite fondiaria e speculativa, ha creato in Italia una situazione abitativa non scevra di aspetti paradossali, origine e fonte di colossali sprechi. Vi è oggi, per alcuni ceti, la doppia o la tripla casa in campagna — case che restano vuote e deserte per dieci-undici mesi all'anno — e vi è, per molti lavoratori immigrati e non, quelli delle fasce più basse di reddito, l'esigenza di abitare in case popolari ad affitto accessibile, invece di essere costretti in squallide cascine periferiche, o in catoi, sermoni-alveari, o in veri e propri tuguri. Vi è una vera fame di case popolari, nel momento stesso in cui il cemento cola sul verde delle riviere e dei parchi montani, elimina pinete e boschi in zone suggestive che andrebbero altrimenti valorizzate e godute da tutti, con vantaggio anche per l'industria del turismo.

Oggi sono più numerosi coloro che si sono accorti dell'allarmante gravità del problema e che denunciano la speculazione edilizia, lo scempio panoramico, la minaccia degli inquinamenti, l'origine dolosa degli incendi, le scandalose corruzioni che si celano dietro quelle stesse speculazioni.

Ma lo speculatore continua a essere troppo sovente una figura anonima del dramma.

Si dice: la speculazione edilizia. *Si dice e si scrive che questa speculazione è responsabile dei guasti e in buona parte dei danni tremendi che sta subendo il nostro turismo e, assieme ad esso, la qualità delle nostre villeggiature (acque sporche, mancanza di verde, reti idriche carenti, malattie epidemiche). Ma lo «speculatore» resta il deus ex machina dei guasti di cui tutti parlano, ma che quasi sempre non viene indicato e sfugge alla giustizia.*

Eppure non dovrebbe essere difficile, là dove si è compiuto un grave guasto paesaggistico, risalire ai responsabili, ai lottizzatori di aree, alle immobiliari e, dove è il caso, agli amministratori incapaci o corrotti.

Un giornale del Nord, nel dare notizia dei novecento villini in Abruzzo sotto inchiesta, raccontа che la lottizzazione intensiva è cominciata nel '69 «per opera di alcuni gruppi immobiliari che acquistarono vaste estensioni di terreno a ridosso della spiaggia a prezzi irrisori. Qualche tempo dopo il Comune di Francavilla fece realizzare la strada litoranea che valorizzò enormemente le aree... I villini, per lo più familiari, sorsero dapprima a una certa distanza l'uno dall'altro, ma in seguito furono occupati tutti gli spazi liberi, tanto che oggi chi volesse recarsi sulla spiaggia ha a disposizione solo anguste stradine.».

E' la descrizione di una speculazione da manuale. Eppure non sarebbe difficile risalire a quei «gruppi immobiliari» che acquistarono vaste estensioni di terreni e agli amministratori che hanno concesso, se le hanno concesse, le licenze. Menare colpi contro la speculazione in nome di Italia Nostra sarà anche interessante, ma è un esercizio che rischia di diventare vano se non si risale ai responsabili, cioè alle grandi immobiliari, facilmente rintracciabili dietro la loro stessa vistosa pubblicità. E risalire alle responsabilità dei governanti che, dall'inizio degli anni '60, hanno ammesso la necessità di una nuova legge urbanistica, rimasta finora, malgrado tutto, lettera morta; dei governanti che hanno permesso lo scempio delle coste e delle zone montane e ancor oggi assistono impassibili alla distruzione dei boschi. E' una immensa ricchezza nazionale che va in malora, la cui conservazione richiederebbe spese certo non eccessive, ma soprattutto richiederebbe la volontà politica di non far prevalere l'illecito interesse privato sul bene pubblico.

Romolo Galimberti

Mentre le fiamme continuano, inesorabili, a divorare ettari ed ettari di bosco nell'isola d'Elba, altri incendi sono scoppiati nella notte in diverse località del Centro e soprattutto del Sud.

Intanto, si vanno raccogliendo una serie di tracce o di vere e proprie prove a conferma del fatto che la maggior parte degli incendi devastatori sono, di natura dolosa (un buon 30 per cento) o colposa.

Abbastanza clamoroso, da questo punto di vista, è il ritrovamento nei pressi di Scandicci, un Comune a pochi chilometri da Firenze, di un rudimentale ordigno incendiario, proprio sul punto in cui si erano sviluppate per molte ore altre fiamme.

Di un vero e proprio «disegno criminoso» parlano invece la Regione Toscana e il Comune di Portoferraio in un comunicato congiunto sulla gravissima situazione nell'Elba. «La progressione articolata degli incendi — è scritto nella presa di posizione — sembrerebbe rispondere ad un disegno criminoso, sia pure sovrapposto ad altri fattori. E' da sottolineare — prosegue — la natura fondiaria dell'isola che ha da un lato favorito l'abbandono delle attività agricole, efficace presidio naturale dell'ambiente e dall'altra frenato l'avvento di un diverso uso, a fini preminentemente sociali, del territorio». La speculazione edilizia, cioè, è un fattore trainante degli incendi che non possono più essere considerati delle pure e semplici calamità naturali.

Finora sono tremila e cento gli ettari di bosco a macchia distrutti. La situazione è cominciata a migliorare soltanto nella serata di ieri. Pur permanendo ancora focolai, le fiamme sono andate via via diminuendo di intensità.

In provincia di La Spezia per domare le fiamme sono stati impiegati addirittura i sommozzatori del comando subacquei incursori della Marina. Hanno seminato d'esplosivo la zona e hanno fatto saltare un fronte di bosco abbastanza ampio, in modo da isolare e circoscrivere l'incendio.

Nella serata di ieri, infine, un violento incendio è scoppiato a pochi chilometri da Firenze. Sono stati colpiti i boschi nei pressi di Pelago, proprio accanto alla strada che porta a Vallombrosa.

Per quanto riguarda, poi, i nuovi incendi divampati in Campania, finora non si conosce con precisione la loro portata. A S. Martino Valle Caudina, in provincia di Avellino, le fiamme sono alte molti metri e sono visibili dai comuni vicini. Vigili del fuoco, carabinieri e guardie forestali sono stati impegnati per l'intera giornata. Intanto, un altro incendio ha attaccato una faggeta secolare sullo altipiano di Laceno, sempre in Irpinia.

Vasti incendi continuano a distruggere il patrimonio boschivo in provincia di Potenza. Nelle ultime ore le fiamme sono divampate in una decina di comuni. Migliaia di alberi di quercia, leccio e castagno sono stati distrutti dal fuoco a Senise, Oppido Lucano, San Martino d'Agri, Ruoti, Chiaromonte, Venosa e Maschito. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire anche a Maratea per domare le fiamme sviluppatesi sulla collina di San Biagio.

A Portofino, la celebre località turistica di lusso, trecento ettari di «paesaggio protetto» sono stati invasi dalle fiamme. Questo il bilancio parziale di giorni e giorni di incendio che hanno reso incandescente il famoso promontorio.

Da dieci giorni in Valbrembana quattro chilometri di fiamme stanno ingoiando una stupenda pineta. Molta selvaggina, tra cui camosci, e galli cedroni, diventati ormai una rarità, si teme sia rimasta intrappolata.

Durante un improvviso temporale presso Cuorgnè nell'Alto Canavese

Due persone carbonizzate e quattro ferite da un fulmine sulle montagne del Piemonte

Le vittime si trovavano con alcune centinaia di fedeli attorno ad una piccola cappella in occasione di una festività religiosa - Due dei feriti sono gravi - Ustionati numerosi presenti

TORINO, 18 agosto

Una sciagura senza precedenti si è verificata oggi pomeriggio sulle montagne dell'Alto Canavese. Durante un improvviso temporale, un fulmine si è abbattuto su una costruzione adiacente a una cappella attorno alla quale si trovavano alcune centinaia di fedeli convenuti lì per la festa patronale. Il bilancio, ancora provvisorio, della sciagura è di due persone morte carbonizzate e di 4 feriti gravi, oltre a numerosi ustionati leggeri. Ma si teme che nella località di montagna, raggiungibile solo a piedi dopo una lunga marcia, vi siano altre vittime. I feriti più gravi sono stati trasportati a valle con un elicottero dei carabinieri e ricoverati all'ospedale di Cuorgné: fortunatamente la loro vita non sarebbe in pericolo. In serata, mentre scriviamo, l'elicottero continua la spola tra Cuorgné e la montagna per portare giù altri feriti.

La tragedia è successa oggi pomeriggio, verso le 16,30, su un pianoro a 1.700 metri di quota in località Mares, sulle montagne tra i comuni di Alpette, Canischio e Sparone. Vi si giunge soltanto attraverso una mulattiera con due ore di marcia. Sul pianoro sorge una piccola cappella dedicata a San Bernardo dove ogni anno, il 18 agosto, confluiscono fedeli dei tre comuni della zona per una celebrazione religiosa ed una festa paesana in montagna. Circa duecento gitanti, tra i quali donne e bambini, erano partiti stamane di buon'ora, con un tempo splendido.

D'improvviso, nel primo pomeriggio mentre la folla di circa duecento persone stazionava nei dintorni della cappella, il cielo si è rannuvolato ed è scoppiato un temporale. Numerose persone sono corse a rifugiarsi in un piccolo edificio in muratura, una specie di ricovero, che si trova accanto alla cappella. Il rifugio si è trasformato per loro in una trappola, perchè proprio su questa costruzione è caduto, con un gran fracasso e come una palla infuocata, il fulmine.

Dopo i primi attimi di sgomento, alcuni giovani rimasti illesi si sono precipitati di corsa giù per la mulattiera ed hanno raggiunto l'albergo «Argentino» di Canischio, di dove per telefono è stato dato l'allarme ai carabinieri. Quando i primi soccorritori sono giunti sul posto hanno trovato due corpi carbonizzati. All'ospedale civile di Cuorgné sono stati trasportati in elicottero dai carabinieri Mauro Quagliotti di 24 anni, Bruno Balma-Beuc di 40 anni e Aldo Rolando di 28 anni: tutti e tre sono in preda ad un fortissimo choc ed hanno ustioni di primo grado diffuse.

In serata le due vittime sono state identificate per Rita Goglio-Ceretto, di 45 anni, titolare di una gelateria ad Alpette e sposata con un dipendente dell'Azienda elettrica municipale di Torino e il contadino Giuseppe Trione, di 31 anni da Cuorgné.

La sventurata lascia cinque figli, di età compresa tra gli otto ed i venti anni. I feriti trasportati dall'elicottero all'ospedale di Cuorgné sono quattro e per due di loro la prognosi è riservata.

LIBERATO UN BIMBO PRESO IN OSTAGGIO LIMA — Ricercato per una rapina e riconosciuto da alcuni agenti, il bandito Raul Bazan è penetrato in una vicina scuola e, facendosi scudo col corpo del piccolo Ricardo Regalado, 6 anni, ha minacciato di ucciderlo, se la polizia non si fosse allontanata. Con grande coraggio, il maestro del piccolo Ricardo (a destra), approfittando di un attimo di disattenzione del bandito, è riuscito a strappargli dalle mani il bambino. La polizia ne ha approfittato per far fuoco sul bandito, senza peraltro ucciderlo. (Telefoto ANSA)

Un ragazzo nel lago di Caldaro (Bolzano)

Si tuffa tre volte per toccare il fondo e annega

Altri due giovani perdono la vita a Lignano e a Sabaudia

LIGNANO SABBIADORO, 18 agosto

Un ragazzo di 17 anni, Carlo Garlant, abitante nella frazione di Buerlis di Magnano in Riviera (Udine), è annegato stamane prendendo un bagno nello specchio di mare antistante il Circolo dei forestieri, a Lignano Pineta. Arrivato stamane con i genitori per la gita domenicale, il ragazzo è stato colto da malore quando si è tuffato in acqua. E' stato soccorso, ma era già morto.

★

SABAUDIA, 18 agosto

Un giovane perito analista di 18 anni, Francesco Pro, residente a Sgurgola, in provincia di Frosinone, è annegato a Sabaudia, verso le 14, mentre prendeva un bagno nel tratto di mare prospiciente la località Caterattino.

Vani sono stati i tentativi dei compagni per salvare il giovane, che si è tuffato in acqua poco dopo aver consumato il pranzo. Vana anche la corsa di una «Giulia» dei carabinieri verso il pronto soccorso di Sabaudia i cui sanitari non hanno potuto far altro che constatare la morte del ragazzo.

BOLZANO, 18 agosto

Sono proseguite oggi senza esito le ricerche del corpo del giovane orchestrale di Laives, Enrico Sideri di 19 anni, annegato ieri pomeriggio nelle acque del lago di Caldaro. Il Sideri si era tuffato ripetutamente da una barca per cercare di raggiungere il fondo. Dopo il terzo tentativo non è più riemerso e vane sono state le successive ricerche per ritrovarne il corpo. Oggi sono stati impiegati anche i sommozzatori.

Domani i funerali di Palazzeschi

ROMA, 18 agosto

Si svolgeranno martedì alle 11 nella chiesa parrocchiale di S. Eustachio, nel rione omonimo, i funerali di Aldo Palazzeschi. Prima di essere portata in chiesa per la cerimonia funebre, la salma sarà esposta per tre ore in una camera ardente che sarà allestita nello stesso ospedale «Fatebenefratelli», nell'Isola Tiberina, nel quale lo scrittore è morto ieri mattina.

Un emigrato italiano in Alsazia

Rapisce il figlio per impedirgli di ammogliarsi

L'uomo è stato aiutato da un altro figlio

STRASBURGO, 18 agosto

Un giovane siciliano è stato rapito ieri a Dalhunden, in Alsazia, dal padre, dal fratello e da una terza persona nell'intervallo tra il suo matrimonio civile con una giovane francese e il matrimonio religioso. Agatino Ecora, di 20 anni, si era sposato civilmente venerdì pomeriggio con una giovane di Dalhunden e ieri pomeriggio doveva svolgersi il matrimonio col rito religioso.

Ieri mattina, tuttavia, sembra che il padre e il fratello di Agatino Ecora e una terza persona abbiano costretto il giovane a salire a bordo di un'auto con la quale sono poi fuggiti. Essi si sono probabilmente recati nella Germania Occidentale dove la famiglia Ecora risiede. Secondo la polizia, l'accaduto può essere motivato dal fatto che la sposa è di religione protestante mentre gli Ecora sono cattolici. Tuttavia il padre di Agatino aveva dato il suo assenso al matrimonio.

Bergamo

Sotto controllo l'epidemia di tifo

BERGAMO, 18 agosto

Nel municipio di Oltre il Colle in Valle Seriana si è svolta oggi una riunione tra gli amministratori comunali, il medico ufficiale sanitario del paese ed una rappresentanza dei villeggianti, la quale ha voluto conoscere a fondo l'andamento dell'epidemia di tifo sviluppatasi a Zambla Bassa. Le autorità sanitarie hanno confermato che attualmente la situazione è sotto controllo e che da una settimana non si registrano nuovi casi.

Intanto è stato confermato che un ragazzo milanese, Pietro Guadaluppi di 15 anni che aveva trascorso tutto il mese di luglio con la famiglia in una villetta di Zambla e che all'inizio di agosto si era trasferito a Madonna di Campiglio è stato colto da violenti attacchi di febbre.

Situazione di crisi per il turismo anche sulla Riviera ligure di Ponente

Tutto esaurito solo a Ferragosto

L'esempio di Alassio - Fino ai primi del mese (al contrario degli scorsi anni) molti posti erano ancora disponibili negli alberghi - Calano i turisti italiani e stranieri - La scelta del porticciolo e della seconda casa a danno del turismo di massa - E' indispensabile salvare le spiagge erose dal mare

ALASSIO — L'isola Gallinara potrebbe essere la meta di una bella gita per i turisti. Ma il vaporetto può solo farvi il giro attorno perchè essa è di proprietà privata. L'ha acquistata dieci anni fa per conto milioni di lire l'industriale genovese Diana ed ora è stato presentato al Comune di Alfenga un progetto per realizzarvi abitazioni private. Per ora si è riusciti a bloccare la manovra speculativa delle dimensioni di circa 1 miliardo di lire.

SERVIZIO

ALASSIO, 18 agosto

Settimana di ferragosto: la grande estate è esplosa e si fa il «pieno». Strade intasate di traffico, ristoranti affollati, spiagge dove la gente si pigia alla ricerca di un metro quadrato.

E' il sogno di vivere una seppur breve vacanza cullato per tanti mesi tra la nebbia, nell'oppressione della fabbrica, nel grigio degli uffici. Finalmente al mare!

Il vivere in ciabatte, in braghe corte, a torso nudo o con una semplice maglietta addosso. Farsi abbrustolire dal sole, sentirsi liberi. E con tanta smania i turisti hanno invaso la riviera ligure.

Sono, quelle del 1974, vacanze più brevi del solito. I soldi scarseggiano, si sta attenti a come li si spende ed anche in ferie si fanno tante rinunce. Vi è la preoccupazione di come andranno le cose al rientro, di un autunno denso di interrogativi. Sulle vacanze '74 incombe lo spettro della crisi. E' per questo che la settimana di ferragosto non fa testo. Era scontato che, comunque, l'invasione dei turisti ci sarebbe stata.

E' come una rivolta a tanti mesi di sacrifici e qualche giorno al mare, se appena la cosa è possibile, la gente lo vuole passare. E sono ancora pochi, troppo pochi, quelli che se lo possono permettere magari a costo di altri sacrifici.

Perchè la riviera non è in grado di assorbire e di soddisfare una clientela tanto numerosa che si riversa in tanto breve spazio di tempo. Ci si arrangia quindi come si può, e quasi sempre male.

Gli indigeni vanno a dormire in cantina per guadagnare qualche soldo e i turisti si accontentano del recupero di una stanza in un appartamento privato.

Ma è come un fuoco di artificio, di durata troppo breve.

Tra una settimana tutto sarà mutato e quest'anno l'industria turistico-alberghiera della riviera ligure di Ponente denuncia una situazione di grave crisi.

Il cartello del tutto esaurito è solo di questi giorni, mentre ancora ai primi del mese non vi era difficoltà a trovare posto, cosa che non accadeva da anni.

Durante la stagione estiva Alassio è il centro che fa testo in tutto l'arco di costa che va da Genova sino al confine con la Francia. E' la spiaggia di sabbia fine che lo scorso anno ha registrato 1 milione 763.203 giornate di presenza e 99.346 arrivi di turisti, dove sorgono 106 stabilimenti balneari, dove il giro di affari legato al settore dell'industria alberghiero-turistica si aggira sui 20 miliardi di lire annui.

E' attorno a questo giro di affari che sono sorti i 20 mila posti letto dei quali 9.500 in esercizi alberghieri, che la popolazione dai 13 mila abitanti stabili sale nei mesi estivi ai 50 mila.

Sono dati dello scorso anno e all'Azienda autonoma di soggiorno e turismo si sostiene che il calo del 1974 dovrebbe essere irrilevante. Ma non la pensano così gli operatori del settore. Lo dimostrano con le prenotazioni di una settimana fa che lasciavano ancora posto alle richieste, facendo notare all'ora del rientro dal mare i bar e i ristoranti con tavoli disponibili, con rosticcerie non affollate.

Per Alassio la rosticceria è un dato di cui si deve tenere conto perchè rappresenta la tappa obbligata del turismo di massa: qualche cosa da acquistare prima di rientrare nell'appartamento preso in affitto.

Quello che è venuto a mancare, ed in modo massiccio, nell'estate '74 è stato proprio questo tipo di turismo, fatto cioè di famiglie dai mezzi modesti: operai, impiegati ed anche ceto medio. Gente che non potendo permettersi il soggiorno in albergo si affittava l'appartamentino ammobiliato e che alle vacanze ha dovuto rinunciare, salvo forse la «puntata» di ferragosto.

Gli alassini non lesinano critiche all'Amministrazione comunale, corresponsabile della attuale recessione. Alassio vive sul mare e del mare, ma da anni lascia che le acque le portino via il suo patrimonio: la spiaggia sabbiosa. Dieci anni fa tra le case che si affacciano sull'arenile e il mare si stendevano dalle dieci alle dodici file di sdraio e ombrelloni. Ora quei trenta metri di sabbia si sono ridotti a tal punto che di sdraio se ne possono disporre al massimo quattro file.

Di studi per salvare la spiaggia se ne sono fatti, molti e costosi. Ma tutto è rimasto allo stato di studio mentre il mare ha continuato a inghiottirsi la «fabbrica» di Alassio, che è appunto la spiaggia.

Un discorso che è valido per la vicina Laigueglia, per tanti altri centri turistici della riviera ligure dove l'impegno degli amministratori di centro-sinistra è stato solo quello della realizzazione del porticciolo turistico, senza una programmazione, mentre non ci si è curati di salvare il patrimonio della spiaggia.

Ogni dieci km di costa tra pochi anni avremo un porto. Ma finiremo con il non avere più una spiaggia, che è ben più importante per lo sviluppo del turismo di massa.

E' un errore grave quanto quello della politica edilizia della seconda casa. Il che ha significato affossare l'industria alberghiera e dare un colpo mortale al turismo.

La piena di ferragosto non dà tempo per fare i conti: si sa che le cose non sono andate bene, ma il bilancio lo si rinvia all'autunno.

Da più parti si chiede sin d'ora un ampio dibattito sulla crisi turistica dell'estate '74. A Bordighera il gruppo comunista ne ha fatto oggetto di una mozione impegnando la Amministrazione comunale ad indire per il prossimo mese una tavola rotonda con la partecipazione dei rappresentanti di tutte le categorie operanti nel settore.

E' una crisi dalla quale si può uscire soltanto cambiando politica, dando un diverso assetto al territorio, difendendo il patrimonio naturale della Liguria.

Giancarlo Lora